

## XX DOMENICA DEL T. O. – 20 agosto 2023 «Figli»

In questa domenica entriamo nel dialogo tra una donna straniera e Gesù, lasciandoci coinvolgere dalla forza dell'amore di questa madre (Mt 15,21-28).

### Una madre

Di questa *donna* non conosciamo il nome, ma sappiamo la cosa più importante: è una madre. Sì, è anche straniera, *cananea*, non appartiene al popolo di Israele, ma questo non le impedisce di rivolgersi a Gesù, neppure quando egli sembra indifferente o peggio quasi sprezzante. L'unica cosa che conta è che lei ha una *figlia*, e questa figlia è *molto tormentata da un demonio*, sta cioè soffrendo terribilmente.

Forse non è un caso che questa madre si rivolga a Gesù non solo con il titolo di "*Signore*", ma anche con quello di "*Figlio di Davide*", richiamandogli alla memoria la sua identità di *figlio*, erede di un popolo, discendente di una famiglia, generato da un Dio che è Padre. Anche lui viene da una storia che lo ha preceduto e che si è presa cura di lui, che a lui guarda con speranza come una promessa di futuro, proprio come fa lei con la sua bambina.

E anche Gesù parla della sua gente usando l'immagine dei *figli* che siedono alla *tavola* del padre, *mangiano* il suo *pane*, condividono i suoi beni e le sue ricchezze, crescono grazie alla sua benevolenza.

Il popolo di Israele sapeva di avere questa dignità, di aver ricevuto un'eredità importante e faceva fatica a dividerla con gli altri, considerati poco più che *cagnolini* indegni di sedere a quella mensa. Ma la preghiera di questa madre risveglia questi israeliti un po' supponenti, e persino Gesù, dal comodo torpore di una figliolanza esclusiva.

Lei, una madre, sa che attorno alla *tavola* i *figli* sono tutti uguali, e sa quanto un genitore è disposto a fare per il loro bene. Lei sa, anche senza averlo imparato dalle formule della religione che, se si pensa a Dio, non lo si può immaginare che come un Padre intento a prendersi cura dei suoi figli, a volere il meglio per loro.

### Una donna "converte" Gesù

L'esperienza di questa madre disposta a tutto per la figlia, l'esperienza di tante madri e tanti padri che si spendono ogni giorno per il bene della loro famiglia, è la rappresentazione più bella che noi uomini riusciamo a dare già su questa terra dell'amore di Dio. Parliamo un linguaggio imperfetto, perché ancora umano e segnato dal limite e dal peccato, ma solo attraverso l'amore riusciamo a dire qualcosa di Dio.

Questa madre *cananea* ha "convertito" persino Gesù, perché ha saputo mostrargli nella concretezza dei suoi gesti e nel coraggio delle sue parole qual era il volto di Dio che lui era venuto a portare. Vedendo il bene che voleva alla figlia, persino il Figlio di Dio ha fatto un passo in più nella comprensione di suo Padre, che è amore senza limiti, salvezza senza confini.

### L'unica forza che ci parla di Dio

Anche noi possiamo lasciarci convertire dall'amore, l'unica forza che ci parla di Dio, l'unica forma in cui possiamo comunicare Dio. L'amore che viviamo e che vediamo è il segno della sua presenza, un anticipo della sua eternità.

E, leggendo questa pagina di Vangelo, possiamo lasciarci commuovere da questa madre e unirli alla preghiera di tante madri per molti figli perduti, disperati, in pericolo, lontani.

Dio, che è Padre, conosce, accoglie, consola, salva i suoi figli.

Suor Chiara Curzel da "Settimana News"

<http://www.settimananews.it/ascolto-annuncio/annum-figli/>